UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA
Dipartimento di Scienze Mediche
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche

A.A. 2015 - 2016

I PARADIGMI DELL' ETICA

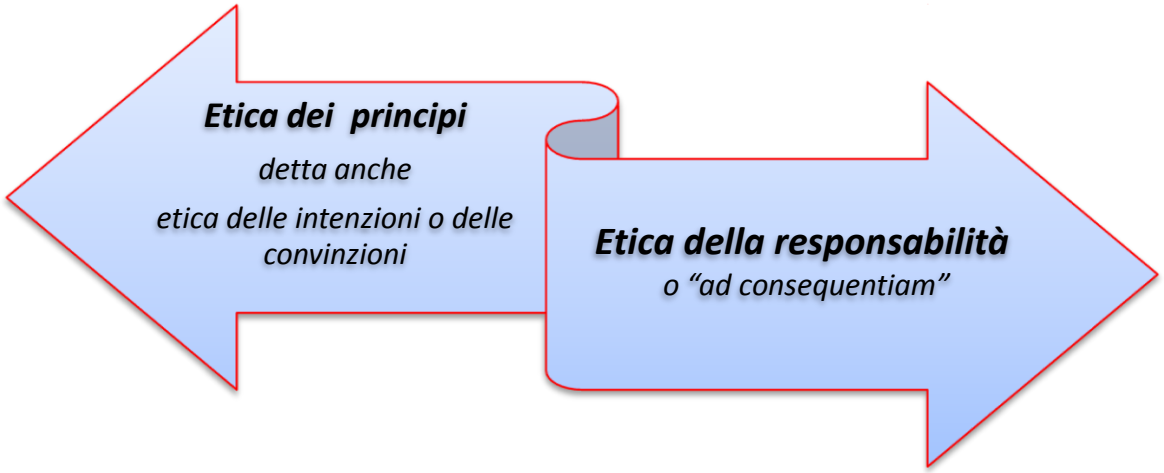
Dott. Fulvia Balboni

A DIFFERENZA DELLA SCIENZA, CHE HA A CHE FARE COI FATTI, L'ETICA SI OCCUPA DI VALORI.

Ma i valori sono tanti e inconciliabili e esiste una conflittualità anche all'interno di uno stesso ambito di valori: se prendiamo come esempio l'ambito estetico, gli artisti si ispirano tutti al valore del bello, ma lo intendono poi in maniera diversa.
Così un artista si rifarà ai valori barocchi, un altro artista a quelli gotici, ecc.

Tale frazionamento dei valori si riflette anche nell'etica.

Max Weber (1864-1920) dedica un suo importantissimo saggio al "politeismo dei valori" che si declina nell'etica sotto forma di dualismo tra:



Etica dei principi

Fa riferimento a principi assoluti, che assume a prescindere dalle conseguenze a cui essi conducono: di questo tipo sono, ad esempio, l'etica del religioso, del rivoluzionario o del sindacalista, i quali agiscono sulla base di ben precisi principi, senza porsi il problema delle conseguenze che da essi scaturiranno.

Etica delle responsabilità

In tutti i casi in cui si bada al rapporto mezzi/fini e alle conseguenze. Non riconosce principi assoluti, ma agisce tenendo sempre presenti le conseguenze (prevedibili) del suo agire: è proprio guardando a tali conseguenze che essa agisce.

Sono due etiche opposte e inconciliabili.

Max Weber

Max Weber chiama: ①"etica della convinzione" quella che fa riferimento a valori morali tali che l'azione da questi ispirata possa essere valutata come giusta o ingiusta senza tener conto delle possibili conseguenze. Questa etica si ritrova in tutte quelle ideologie, politiche o religiose, che esprimono principi assoluti tali che sia impossibile dubitarne; ②"etica della responsabilità" quella che si esprime nella vita sociale dove le conseguenze possibili delle proprie azioni vanno accuratamente valutate in base al principio dell' «agire razionale rispetto allo scopo».

Oggi viviamo una fase caratterizzata dal ritorno potente dell'*etica della virtù*, riconosciuta da tutti come uno dei paradigmi di riferimento della discussione etica, accanto alle altre matrici quali il *deontologismo* e il *consequenzialismo*.

Stefano Zamagni, Prudenza, Il mulino, 2015

Etica delle virtù

Si fonda sul fatto che l'uomo può ragionevolmente aspirare, come fine a stesso, solo a ciò che è bene e che, quindi, rende la vita umana sensata e felice nella sua totalità.

L'uomo, in quanto essere razionale, può realizzare il bene attraverso l'esercizio delle virtù.

Con ciò raggiunge anche la felicità.

Platone

Non si può essere felici se non si è saggi e buoni e quindi virtuosi.

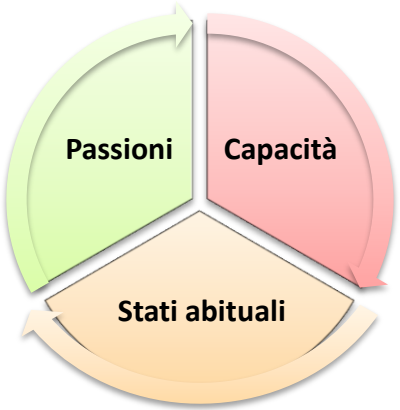
Aristotele

"Noi siamo lodati o biasimati, ritenuti buoni o cattivi, secondo le nostre virtù e i nostri vizi"

Aristotele

Le virtù sono stati abituali, disposizioni, in base alle quali ci comportiamo bene riguardo alle passioni.

Per spiegare come si determinano le virtù etiche, Aristotele ricorre al confronto tra:



Passioni:

desiderio, ira, paura, ardimento, invidia, gioia affetto odio, gelosia, pietà.

Tutto ciò cui fa seguito piacere e dolore.

Capacità:

quelle cose in base alle quali siamo in grado di adirarci, addolorarci e avere pietà.

Stati abituali:

quelle cose in base alle quali ci atteggiamo bene o male riguardo alle passioni. Esempio: ci adiriamo in modo violento o troppo rilassato.

La cosa corretta da fare è tenere **“il giusto mezzo”.**

Quali sono virtù?

Virtù e vizi non sono passioni perché:

Non si loda chi ha paura o si adira e nemmeno si biasima colui che semplicemente si adira, *ma solo chi lo fa in un certo modo*.

Virtù e vizi non sono capacità perché:

Non veniamo detti buoni o cattivi per il fatto di essere capaci semplicemente di provare passioni, ne per questo veniamo lodati o biasimati.

Le virtù non sono né passioni né capacità

ma

"stati abituali".

TOMMASO D' AQUINO

La virtù come *habitus operativo*

Consiste nell'attualizzazione di potenzialità già presenti nell'individuo che, per realizzarsi pienamente, abbisognano di esercizio.

Evitare il riduzionismo naturalistico del concetto di virtù.

Esempio: bambino appena nato.

Portare all'atto delle potenzialità che altrimenti, senza una loro finalizzazione, rimarebbero inespresse.

Virtù= perfezione della potenza.

Esempio: eccellente poliglotta e violinista raffinato

quando si parla di "cooperazione" e di "reciprocità"

è inevitabile il ricorso alla

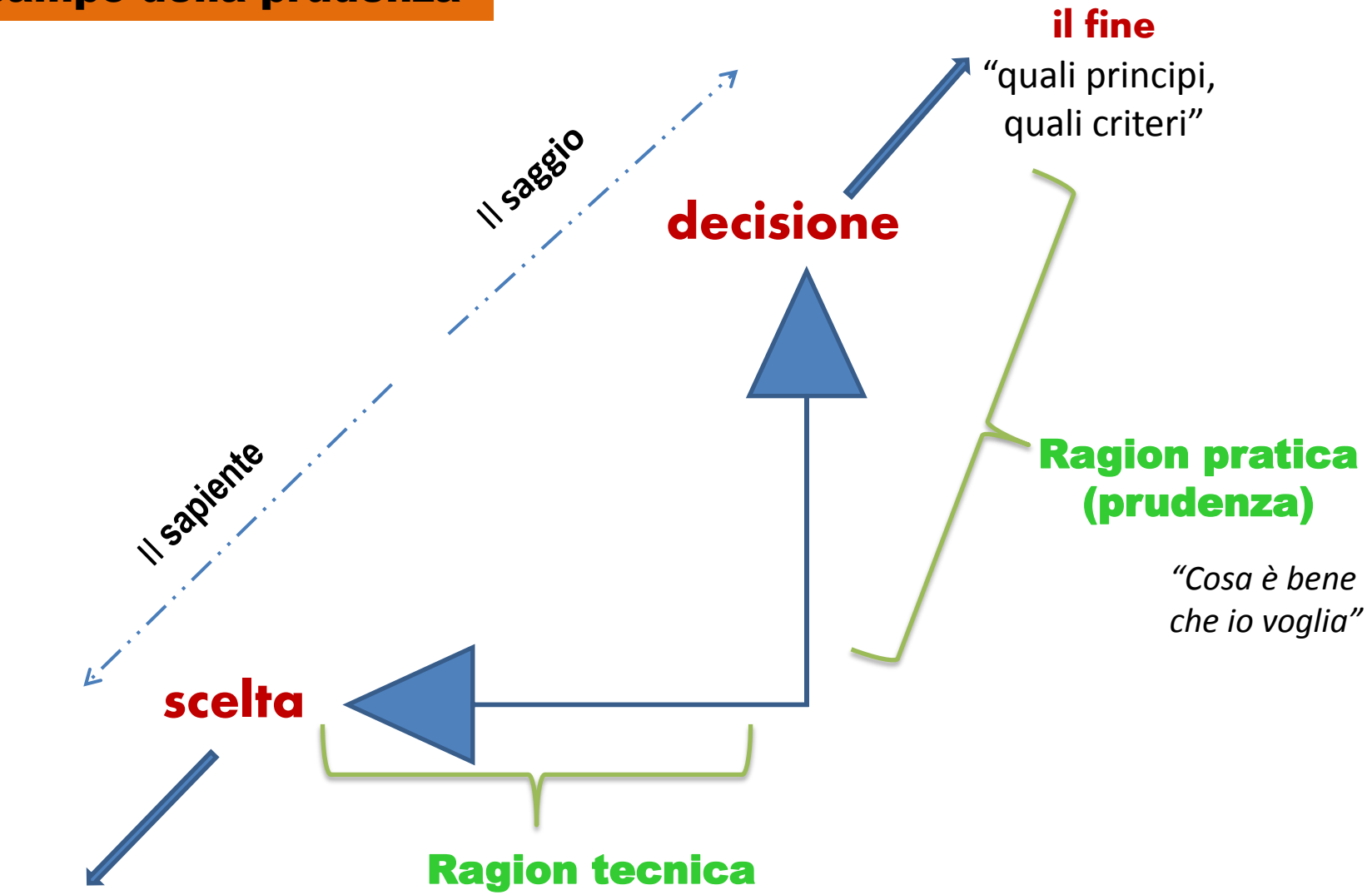
virtù della prudenza

La capacità di prevedere gli effetti che possono nascere dalle nostre azioni è governata dalla *virtù della prudenza*.

E' l'insufficiente considerazione che si da alla prudenza a deresponsabilizzarci nei confronti delle conseguenze delle nostre azioni.

Stefano Zamagni, 2015

Il campo della prudenza



Il sapiente suggerisce regole di comportamento, il saggio indica una verità.

IL LESSICO DELLA PRUDENZA

Platone codifica la prudenza come una delle quattro virtù cardinali:
giustizia, prudenza, fortezza e temperanza.

Prudentia, per i latini, deriva da providentia e significa "guardare avanti, vedere lontano.

E' la capacità di stabilire con sicurezza"che cosa si deve fare e cosa no".

E' la capacità di preveder gli effetti che possono nascere dalle nostre azioni.

La prudenza affonda le radici nella necessità di valutare correttamente la realtà.

Prudenza è saper distinguere tra chi è credibile e merita fiducia e chi invece inganna e illude.

Prudente è colui che sa vedere le cose come sono davvero (non come le deforma il proprio interesse), senza preconcetti, ed agisce di conseguenza.

Prudente è chi non si fa ingannare dalle apparenze e sa accettare il consiglio degli altri.

Una dote di chi è prudente è quella di saper riconoscere i tempi, i tempi di cui parla il saggio Qohelet:
"C'è un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante [.....] un tempo per tacere e un tempo per parlare".

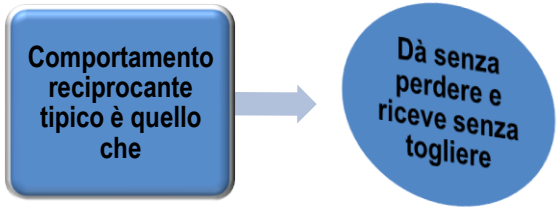
Il prudente conosce i mezzi per conseguire determinati fini buoni.
Il prudente conosce il valore realizzato dai fini che vuole raggiungere ovvero sa riconoscere i fini che hanno più valore o le cose più importanti.

Prudenza è la risorsa necessaria per l'autonomia personale ed è elemento indispensabile della leadership.

Chi pratica la virtù della prudenza
va alla ricerca del "bene comune" nelle varie situazioni concrete.

Da un quarto di secolo siamo entrati nell'era dei beni comuni.

Il ricorso al principio della "reciprocità" e alla "cooperazione" è inevitabile quando si ha a che fare con i beni comuni.



BENE COMUNE

- Il vantaggio che ciascuno trae dal bene comune non è separabile da quello che altri pure traggono da esso, ovvero Il beneficio che il singolo fruitore trae dal bene comune avviene insieme a quello di altri.
- *Nella società civile: divisione del lavoro.*

BENE PRIVATO

- Il beneficio che il singolo fruitore trae dal bene è contro quello di altri.

BENE PUBBLICO

- Il beneficio che il singolo fruitore trae dal bene è a prescindere dagli altri.

Fine